



Intervista a Raffaele Macrì Presidente della Federazione Nuovi Teatri

Lo scorso 21 aprile, su iniziativa di 13 delle associazioni che negli ultimi venti anni hanno arricchito la scena teatrale provinciale, si è formalmente costituita a Trento la Federazione Nuovi Teatri. Al presidente Raffaele Macrì abbiamo chiesto di aiutarci a capire premesse e finalità di questo nuovo soggetto nel quadro già articolato del teatro trentino.

Quali sono i punti centrali del progetto culturale elaborato dalla Federazione Nuovi Teatri?

La Federazione intende costruire un ambiente aggregante che tuttavia non mortifichi le specificità espressive e stimoli il confronto fra la tradizione e contemporaneità. Al centro del nostro progetto si collocano anche l'innovazione e la ricerca teatrale e la difficile transizione tra amatorialità e professionismo; a questo discorso si collega la necessità di definire strumenti di formazione con i quali costruire una più ampia consapevolezza del valore delle arti teatrali. Un'altra questione molto sentita dagli operatori del settore è quella della carenza degli spazi per le produzioni, la formazione, l'aggregazione. In sintesi, puntiamo a far crescere il nostro teatro, anche nell'ottica di esportare artisti e produzioni fuori provincia.

Che peso hanno città e periferia all'interno di Nuovi Teatri?

Per il momento prevale il numero delle realtà di Trento, ma abbiamo ricevuto segnali di interesse da associazioni di tutti gli 11 comprensori. Finora le attività proposte dai soci della Federazione si sono rivolte prevalentemente ai centri principali; grazie a Nuovi Teatri sarà possibile intervenire con maggiore efficacia su tutto il territorio.

Torniamo al rapporto tra amatorialità e professionismo. Come si conciliano in seno alla Federazione?

La prossima assemblea ordinaria dei soci affronterà proprio questo problema. La domanda, a mio parere, richiede almeno due risposte. Primo, non bisogna dimenticare che la Federazione è anch'essa un'associazione, e quindi, prioritariamente, si basa sul volontariato. Secondo, un conflitto può emergere quando realtà diverse offrono sul mercato servizi analoghi, per esempio la formazione, la produzione e la promozione. Il Consiglio della Federazione ritiene giunto il tempo di definire anche in Trentino, con maggiore chiarezza, i rapporti tra i diversi soggetti: operatori del settore, mercato, istituzioni, università e privati.

Il Trentino vanta già un'esperienza importante di associazionismo tra realtà teatrali. Qual è il vostro rapporto con la Co.F.As.?

Ritengo doveroso ricordare l'importanza della Co.F.As. come storia e memoria del teatro in Trentino e quello che rappresenta per molte compagnie amatoriali. Nuovi Teatri non è in competizione con la Co.F.As., in quanto coprirà una dimensione teatrale diversa per sensibilità e esigenze. Potrebbero emergere ambite collisioni solo nel caso si venisse a creare una relazione di egemonia e subalternità tra i due soggetti; ma noi pensiamo piuttosto che la presenza di due federazioni possa essere di stimolo per un teatro sempre più rappresentativo di linguaggi e pubblici diversi. Con altre realtà teatrali, soprattutto di Trento, esistono omologie che fanno sperare in una possibile collaborazione su progettualità e bisogni condivisi, a cominciare dal discorso degli spazi.

Come intendete strutturare le relazioni con l'Ente pubblico?

Le associazioni della Federazione da diversi anni ricevono contributi dagli enti pubblici, ma molte iniziative anche imprenditoriali sono state attuate con forze proprie, spesso coprendo ampi margini di rischio. Ora abbiamo intenzione di presentare unitariamente alle istituzioni gli intenti della Federazione. È auspicabile un dialogo a doppio senso: noi ci impegneremo a promuovere dibattiti, ma è importante che sia prevista anche una partecipazione attiva delle federazioni ai tavoli di discussione istituzionale sullo spettacolo, aspetto che il nuovo disegno di legge sulla cultura finora non ha preso in considerazione. Solo un'ampia concertazione nel tempo consentirà sia di ottimizzare lo sfruttamento delle risorse, sia di promuovere la qualità, evitando sovrapposizioni e individualismi di settore.

A proposito di qualità, tema emerso con forza anche nel recente convegno per il 60° Co.F.As., avete già pensato a forme di autovalutazione?

Mi piace pensare che prima venga l'etica teatrale, poi, di conseguenza, la qualità. Ma il fenomeno è complesso e, come federazione, lo stiamo affrontando anche a fronte delle esperienze fuori del Trentino. Il boom degli ultimi anni ha prodotto un ambiente vivace, ma al tempo stesso confuso. Per esempio, la moltiplicazione di gruppi, associazioni e singoli operatori ha portato a un notevole aumento dei corsi di formazione e di produzioni teatrali, rendendo a volte faticosa la promozione e la gestione di spazi pubblici e privati. Nel complesso, però, ritengo che la situazione trentina sia cresciuta positivamente, soprattutto al di fuori della Co.F.As. La nuova scena teatrale trentina è un fenomeno interessante al quale hanno contribuito soprattutto i festival, i singoli artisti e le istituzioni, ma anche i privati, rappresentati più che altro dalle banche, e gli organizzatori di eventi. Il passo successivo è sicuramente quello di migliorare la professionalità del settore.

Quali saranno i primi passi della neonata Federazione?

Le attività saranno avviate a partire dall'anno 2007 e presentate in una conferenza stampa. Posso anticipare che tutte le iniziative si rivolgeranno al territorio provinciale, coinvolgendo diversi comuni. Sono in cantiere due grandi progetti sul teatro nel suo complesso, appuntamenti di teoria e pratica teatrale di alto profilo, vetrine sui progetti dei soci, l'apertura di un sito web e almeno un evento rivolto al popolo del teatro trentino.

I soci fondatori: Centro Teatrale Ziggurat, Emitflesti, Teatro di Bambs, Teatro Vox, L'Aria Teatro, Teatro Officine, Finisterrae Teatri, Compagnie Teatrali Unite, Estroteatro, Teatropercaso, Teatro Arjuna, Appunti e Scarabocchi, Giratutto.